

Dieci anni il suo bestseller nel quale immaginava il mondo senza esseri umani
Oggi Alan Weisman dice: "7,5 miliardi di persone, il pianeta non può reggerle"

“Attenti, la natura si vendica siamo troppi su questa Terra”

JAIME D'ALESSANDRO

«NON avevo capito quanto i cambiamenti climatici fossero irreversibili e ormai non si può più tornare indietro». Alan Weisman, scrittore e saggista americano oggi settantenne, snocciola le sue considerazioni mentre è in transito all'aeroporto di Los Angeles. La linea è disturbata, la voce metallica. Fa spesso delle pause per soppesare le parole. Dieci anni fa pubblicò *Il mondo senza di noi* (Einaudi), tradotto in 34 lingue, dove raccontava con minuzia maniacale come la Terra cambierebbe se l'umanità di colpo non ci fosse più. «Le metropolitane ad esempio verrebbero allagate dopo due giorni, l'asfalto inizierebbe a creparsi al primo inverno, le tubature prenderebbero ad esplodere l'anno successivo imbarcando solai e finendo per sgretolare i palazzi. Rose e garofani morirebbero di fame. Mentre al-

tre specie comincerebbero a colonizzare le città. I nostri resti? Scomparebbero nel giro di qualche mese. Ma per far sparire la plastica che abbiamo prodotto servirebbe più tempo. Circa centomila anni».

Un videogame ad alto budget fatto in Olanda, *Horizon* (Sony), ha costruito un mondo digitale partendo dal quel saggio con i resti della nostra civiltà a secoli di distanza dalla sua fine. Non è il primo, ci sono stati già *Tokyo Jungle* ed *Enslaved* per non parlare della New York di *Io sono leggenda* tratto dal romanzo di Richard Matheson. «Se mi avessero pagato ogni volta che hanno preso ispirazione dal mio libro oggi sarei ricco», dice Weisman. «Nel frattempo da quando ho pubblicato quelle pagine la popolazione mondiale è aumentata quasi di un miliardo di persone, fino ai 7,5 miliardi di oggi. È una pressione enorme che il pianeta non può reggere. Se verranno applicate le politiche di Donald Trump con il ritorno ai combustibili fossili, ai dieci miliardi non ci arriviamo. Il mondo finirà pri-

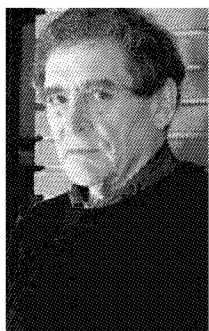
ma».

È il tema di *Conto alla rovescia*, che Weisman ha scritto quattro anni fa. Al quale *Horizon* aggiunge una vendetta inedita della natura. Racconta di una Terra popolata di nuovo da animali selvaggi, ma fatti di metallo, cavi, sensori. Dinosauri evoluti per proprio conto dai robot. Elon Musk al World Government Summit di Dubai, pochi giorni fa, ha spiegato che per restare rilevanti dovremmo accettare di divenire esseri in parte cibernetici. Consiglio che l'umanità di *Horizon* non ha seguito evidentemente. Weisman nel 2011 tenne una lezione a Roma. La chiamò: *La fine del mondo, una guida all'uso*. «E sei anni dopo devo dire che ce la stiamo mettendo tutta per arrivarci», commenta. «Tanti colleghi di Musk, come Raymond Kurzweil (uno dei pionieri del riconoscimento digitale dei caratteri e della vista digitale, ndr.), parlano della necessità di una nostra migrazione verso le macchine. Ma ci sono troppe variabili nella natura perché si possa replicarla. È vero però che la tecnologia può aiutarci a ridurre il nostro numero sostituendoci come forza di lavoro. Perché non c'è altra strada: dobbiamo diventare di meno».

Viene in mente un passaggio

“La tecnologia
può aiutarci
sostituendoci
come forza lavoro”

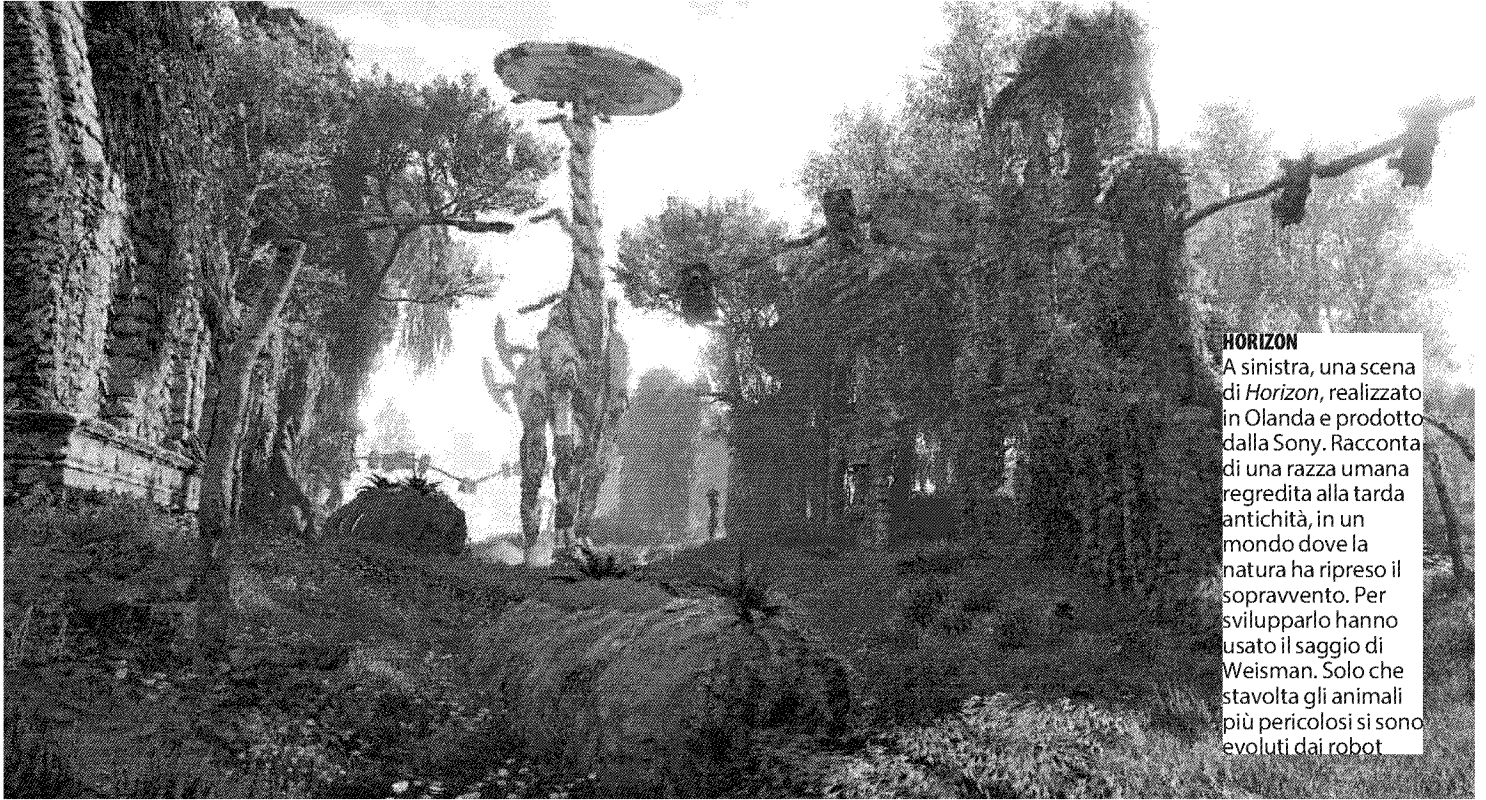
IL LIBRO



IL SAGGIO

La copertina (a destra) de *Il mondo senza di noi* (Einaudi) di Alan Weisman (foto a sinistra). Tradotto in 34 lingue, ha influenzato cinema e videogame. È stato seguito da *Conto alla rovescia* del 2013





HORIZON

A sinistra, una scena di *Horizon*, realizzato in Olanda e prodotto dalla Sony. Racconta di una razza umana regredita alla tarda antichità, in un mondo dove la natura ha ripreso il sopravvento. Per svilupparlo hanno usato il saggio di Weisman. Solo che stavolta gli animali più pericolosi si sono evoluti dai robot.